

# Chiamami Cittadino

Tutti gli uomini liberi, ovunque si trovino, sono cittadini di Berlino. Come uomo libero, quindi, mi vanto di dire: "Ich bin ein Berliner" (J. F. Kennedy, 26 giugno 1963)

Appelle-moi citoyen Llamame Ciudadano Call me Citizen  
Quamêni Qytetar

ناديني المواطن 呼唤我, 公民 ПОЗОВИ МЕНЯ ГРАЖДАНИН

L'inserto multilingue di Chiamami Città a cura di Claudio Costantini



Hanno collaborato a questo numero  
Fatima Berrima, Raluca Albu, Agron Ceka,  
Narine Ohanyan, Huan Guoke, Makeliana Beu

Via Bonsi, 45 - 47921 Rimini - tel. 0541.780332 - fax 0541.784170 - redazione@chiamamicitta.net - [www.chiamamicitta.net](http://www.chiamamicitta.net)

Italiani solo a 18 anni

## Diritto alla cittadinanza

15.000 ragazzi con genitori stranieri nel 2012 avranno i requisiti richiesti

di Raluca Albu

I ragazzi nati in Italia da genitori stranieri possono chiedere la cittadinanza italiana al compimento del diciottesimo anno di età se sono stati registrati all'anagrafe italiana e hanno avuto residenza legale ed ininterrotta fino al compimento della maggiore età.

Questa possibilità viene riconosciuta loro fino all'età di 19 anni. Tanti stranieri però ignorano questa norma e perdono il diritto di cittadinanza. Ma chi sono i ragazzi in questione? Sono circa 15.000 ragazzi stranieri che nel 2012

potranno richiedere la cittadinanza italiana, figli di immigrati nati in Italia, che parlano benissimo l'italiano e tante volte anche i dialetti.

Loro stessi si definiscono non immigrati in quanto non vengono da altri paesi, non hanno attraversato frontiere, sono qui dall'inizio della loro vita. Ragazzi che hanno fatto le scuole in Italia e che si sentono italiani, anche se hanno la pelle nera o gli occhi a mandorla. Sono giovani che costruiranno l'Italia di domani in quanto il loro futuro è strettamente legato a questa terra, perché non vivono la

nostalgia delle proprie terre come i loro genitori. Tante volte non parlano neanche la lingua dei loro genitori, non seguono le loro tradizioni, hanno nomi italiani, guardano al futuro con aspirazioni analoghe ai loro coetanei italiani. Sono le famose seconde generazioni alle quali lo stato italiano nega il diritto di cittadinanza alla nascita. Per ricordare loro che al compimento dei 18 anni hanno il diritto di chiedere la cittadinanza italiana è nata la campagna "18 anni...in comune" promossa dall'ANCI (Associazione Nazionale

Comuni Italiani) in collaborazione con Save the Children e Rete G2.

L'obiettivo della campagna è sollecitare il maggior numero di sindaci italiani a informare tempestivamente le seconde generazioni sulle modalità di acquisizione della cittadinanza italiana (tramite una lettera che arriva a casa dell'interessato). Speriamo che anche il comune di Rimini aderirà fra poco a questa utile iniziativa.

Гражданин Италии в 18 лет

## Право на гражданство

15 000 детей с иностранными родителями в 2012 году будут иметь право подать заявку на итальянское гражданство

Дети, которые родились в Италии от родителей-иностранцев, могут подать заявку на итальянское гражданство в возрасте восемнадцати лет, если они были записаны в итальянский реестр и имеют непрерывную легальную прописку до совершеннолетия. Эта возможность дается им до 19-ти лет. Многие иностранцы, однако, игнорируют это правило и теряют право на гражданство.

Но кто эти ребята? Это, около 15 тысяч иностранных ребят, которые в 2012 году могут подать заявку на итальянское гражданство, дети иммигрантов, родившиеся в Италии, которые прекрасно владеют итальянским языком, и часто даже диалектами. Они определяют себя не как иммигранты, так как они не приехали из других стран, не пересекали границ, они здесь с самого рождения. Это

знаменитое второе поколение, которому итальянское государство отказывает в праве на гражданство при рождении. Чтобы напомнить им, что в 18 лет они имеют право претендовать на итальянское гражданство, родилась кампания "18 лет... в коммуну", организованная со стороны ANCI (Национальной ассоциацией итальянских муниципалитетов) в сотрудничестве с Фондом помо-

щи детям и Сетью G2. Целью кампании является ходатайствовать у большинства итальянских мэров оперативно сообщать второму поколению о том, как получить итальянское гражданство (через письмо, которое посылается по адресу прописки заинтересованного лица). Мы надеемся, что и коммуна города Rimini скоро присоединится к этой актуальной инициативе.

18 مواطن إيطالي عند سن

18 周岁入意大利国籍

حق الجنسية

入籍权

ستتوفر فيهم شروط طلب الجنسية الإيطالية 2012 طفل من والدين اجنبيين في 15000

2012年15000名移民子女将达到入籍申请标准

لرالوكا البو

Raluca Albu

إذا كانوا 18 الأطفال المولودون بإيطاليا من والدين اجنبيين يمكن ان يطلبوا الحصول على الجنسية الإيطالية عند اتمام سن 19. مسجلين بالحالة المدنية الإيطالية مع الإقامة القانونية والمتواصلة لغاية سن البلوغ. هذه الامكانية يتمتعون بها فقط لغاية سن لكن العديد من الاجانب يجهلون هذا القانون و يفقدون حق الجنسية. لكن من هم الاطفال المعنيون؟

طفل من والدين اجنبيين، ولدوا بإيطاليا، يتحدثون الإيطالية جيدا و في كثير من الحالات حتى اللهجات 15000 انهم حوالي المحلية، هم لا يعتبرون انفسهم اجانب و لم ياتوا من بلد آخر، لم يعبروا اية حدود، هم هنا منذ بداية حياتهم، انهم الجيل الثاني الذي ترفض الدولة الإيطالية اعطاءهم حق الجنسية عند الولادة

سنة... في البلدية المدعومة من أرثشي، الجمعية الوطنية لبلديات 18 سنة ولدت حملة "18 لتذكيرهم بحق الجنسية عند بلوغ إيطاليا بالتعاون مع جمعية "انقنوا الاطفال" وشبكة الجيل الثاني. هدف الحملة هو التماس اكبر عدد من العمدة الإيطاليين لابلغ الجيل الثاني في الوقت المطلوب حول طريقة الحصول على الجنسية الإيطالية (و ذلك عن طريق رسالة تصل الى بيت المعني بالامر). نتمنى ان تنخرط بلدية ريميني في هذه المبادرة القيمة

在意大利出生的移民子女，如果有户口登记并长期居住在意大利，满十八周岁即可申请入籍。入籍申请要在满19周岁之前完成。

然而许多移民对这项规定并不知情，所以失去了入籍权。那么所谓的移民子女到底是谁？

2012年将有大约15000名移民子女可以申请意大利国籍，他们会讲一口流利的意大利语，甚至精通方言。他们觉得自己并不是移民，因为他们不来自别的国家，没有越过边界，从出生起就居住在这片土地上。

他们就是出生入籍权没有被意大利政府所承认的移民下一代。

为提醒满18周岁有权申请入籍的移民，ANCI(意大利市政府协会)与Save the Children和Rete G2共同主办了"18周岁...去市政府"活动。

活动的目的是督促各市长应适时地给移民下一代提供入籍程序方面的消息(通过寄信方式)。

希望Rimini市政府也尽早参与这项非常有意义的活动。

Integrazione 2011, un progetto per i ragazzi di prima e seconda superiore

## Fare i compiti insieme e imparare l'italiano

di Giorgia Guenci Villa

Il progetto, organizzato dall'Associazione Arcobaleno, si chiama Integrazione 2011 ed è rivolto ai ragazzi stranieri o di origine straniera, che frequentano la prima o la seconda superiore nella provincia di Rimini.

Ogni martedì e giovedì dalle 17 alle 19 a partire da novembre, ci si incontrerà per sostenere e facilitare gratuitamente i ragazzi con l'incombenza dei com-

piti e con la lingua italiana. Saranno due incontri settimanali di due ore ciascuno e si terranno alla Casa dell'Intercultura in via Farini 1, nel centro storico di Rimini (davanti agli uffici della Questura). L'Associazione Arcobaleno ha già contattato tutti gli istituti superiori della città, ma i ragazzi possono presentarsi autonomamente agli incontri, cercando di partecipare assiduamente con un impegno co-

stante per avere, poi, risultati positivi. Non sono richiesti documenti per partecipare al gruppo di studio.

Il progetto è attivato anche nel distretto di Rimini Sud, ma in questo caso, nei giorni di lunedì e mercoledì, nella Sala Martinelli in via Martinelli 21 a Riccione dalle 16 alle 18.

I ragazzi potranno essere affiancati e aiutati da vo-

lontarie e operatrici e il progetto sarà monitorato dalla responsabile Simona Smanio.

Per qualsiasi informazione o chiarimento contattare la Casa dell'Intercultura al numero 0541-52049 o la Casa della Pace al numero 0541-50555. Per avere maggiori informazioni sulle iniziative dell'Associazione Arcobaleno consultate il sito: [www.arcobalenoweb.org](http://www.arcobalenoweb.org)

Fondo Europeo per l'integrazione di cittadini di paese terzi 2007-2013



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



PROVINCIA DI RIMINI



Ministero dell'Interno



WORD COMMUNICATION



**Chiamami  
Cittadino**

Tutti gli uomini liberi, ovunque si trovino, sono cittadini di Berlino.  
Come uomo libero, quindi, mi vanto di dire: "Ich bin ein Berliner" (J. F. Kennedy, 26 giugno 1963)

Appelle-moi citoyen Llamame Ciudadano Call me Citizen ПОЗОВИ МЕНЯ ГРАЖДАНИН  
Quamëni Qytetar

呼唤我，公民

ناديني المواطن

Per traduzioni di testi in  
**arabo, cinese, romeno,  
russo, albanese**  
contattate la redazione  
di Chiamami Città  
[redazione@chiamamicitta.net](mailto:redazione@chiamamicitta.net)  
tel. 0541/780332

## Alcune domande al presidente della comunità islamica Alessandro Cavuoti

# Le risposte positive generano un circolo virtuoso

## Un luogo di culto adeguato, obiettivo primario per una comunità religiosa

di Fatima Berrima

**M**i puoi parlare brevemente della vostra associazione?

L'associazione Al Tawhid (Unificazione) non è una nuova associazione, ma è erede di quel primo centro islamico di via Bertani aperto nel 1998 trasferitosi poi nel 2004 in Corso Giovanni XXIII. La novità sta nella fase costituente che è stata aperta al contributo di tutti e che ha condotto ad un impianto associativo vero e proprio in virtù del quale ogni socio iscritto può essere eletto ed elegge il Presidente e i consiglieri del Consiglio Direttivo. Il 9 di ottobre scorso 63 dei 66 iscritti, uomini e donne, hanno partecipato alle elezioni dando così al nuovo Consiglio Direttivo una legittimazione ed una forza del tutto inedita nella storia della Moschea di Rimini.

Il Consiglio Direttivo non si presenta dunque come un organo rappresentativo dei vari gruppi nazionali, come proposto da alcuni, ma dei soci iscritti. Tuttavia l'Associazione, in virtù del suo radicamen-

to nell'intera comunità islamica cittadina e nella città stessa e in virtù della sua storia, potrà svolgere un ruolo di mediazione fra le istituzioni, la società civile e quella vasta area di musulmani che si sono in questi anni riferiti al nostro Centro per la pratica religiosa e per il catechismo dei più piccoli, ma anche per problematiche legate alle questioni della casa, del lavoro, della solidarietà immediata.

*Com'è la situazione del corso Giovanni XXIII oggi?*

Oggi l'Associazione è particolarmente impegnata, in sintonia con l'Amministrazione comunale, nell'individuazione di una soluzione per trasferire la Moschea in un'ubicazione e in un ambiente idoneo, ricerca che non ha nulla a che vedere con le manifestazioni di intolleranza di alcuni paladini dell'italianità del paesaggio urbano. Il problema di Borgo Marina è esclusivamente quello dello spazio che vi si svolge, quello e solo quello. Né la Moschea, né i negozi, né i frequentatori dell'una come degli altri, o chi semplicemente si incontra nel quar-

tiere, possono legittimamente essere indicati come un problema di ordine pubblico.

*Quali sono gli obiettivi della vostra associazione?*

La ricollocazione della Moschea potrebbe dare all'Associazione un nuovo slancio affinché possa occuparsi con rinnovato vigore dell'educazione spirituale dei musulmani e anche di quelle relazioni e di quelle eventuali collaborazioni con le istituzioni e con altre realtà della società civile in grado di contribuire al radicamento in tutti i cittadini dei valori di solidarietà e di responsabilità civica di cui questo Paese ha tanto bisogno.

Gli enti locali possono esercitare una capacità di attrazione verso quell'insieme di valori civili rappresentati dalla legalità, dal senso civico, dall'idea del bene comune, dal senso di appartenenza ad una comunità che, in questo senso, è quella cittadina, valori che, per la verità, al di qua delle Alpi sono presenti ad intermittenza, per così dire.

*Come pensate di interagire con le autorità, quali sono le*

*vostre aspettative?*

Crediamo in particolare che le istituzioni possano generare un circolo virtuoso dando risposte positive e propositive ai bisogni nuovi e alle problematiche inedite poste dall'inserimento nella società di cittadini appartenenti a culture straniere e religiose non cattoliche. Quando un'Amministrazione aiuta, o meglio, si fa protagonista di una risposta risolutiva al bisogno primario di una comunità religiosa, ovvero quello di un luogo di culto adeguato, stabilisce con quella comunità una relazione dalla quale chi gestirà e anche chi frequenterà quel luogo di culto non potrà più prescindere. Non dimentichiamo che oramai i figli dei musulmani e delle musulmane che vivono e lavorano in Italia sono nati qui, cominciano il loro percorso educativo e formativo qui insieme ai loro coetanei, sono italiani e riminesi come loro e per questo abbiamo il dovere di non farli sentire divisi: da una parte italiani e dall'altra musulmani.

## Microcredito per aprire un'attività o superare momentanee difficoltà

# Un fenomeno in forte crescita

di Laura Bizzocchi

Junus, premio nobel per la pace, ha creato qualche decennio fa in Bangladesh una banca che si poneva come obiettivo l'accesso al credito dei "non solvibili".

Un'idea innovativa che ha prodotto frutti inattesi se si pensa che oggi il Microbanking Bulletin segnala l'esistenza di più di tremila istituti di microcredito nel mondo che servono complessivamente circa cento milioni di clienti vicini alla soglia di povertà.

Allo stesso modo in Italia è nata per scommessa la Banca Popolare Etica con l'obiettivo di dare priorità all'impatto sociale dei progetti finanziati

ed è diventata in poco tempo la capofila di un gruppo di banche simili presente in molti paesi europei.

Il microcredito è rivolto a soggetti, per lo più stranieri, che vogliono avviare una nuova attività imprenditoriale oppure a coloro che non riescono a pagare le rate dei beni di consumo e che, per condizioni oggettive o soggettive, hanno difficoltà ad accedere ai canali tradizionali del credito.

L'attivazione di questo strumento finanziario consente di rafforzare il processo di crescita e di occupazione ed anche di creare un rete di re-

lazioni solidali e di responsabilità reciproca tra coloro che ricevono le sovvenzioni e che poi dovranno restituirle per essere reinvestite finanziando altre imprese e gruppi.

L'introduzione del microcredito sta aiutando anche a contrastare il fenomeno dell'usura poiché consente l'accesso al credito dei nuovi poveri, che la crisi globale ha contribuito a creare, i quali in caso di bisogno non avrebbero altra possibilità che il ricorso al prestito usurario o alle nuove forme dei "Monti di Pietà" che sempre più spesso vediamo intorno a noi e che si celano sotto il nome di "Compro Oro: Pago in contanti".

## Risoluzione del Parlamento Europeo

# Annullamento delle restrizioni per i lavoratori romeni e bulgari

Il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione che chiede agli stati membri di eliminare qualsiasi restrizione per le assunzioni previste per i cittadini europei. L'Italia è quindi chiamata a rimuovere entro la fine dell'anno le restrizioni alle assunzioni dei lavoratori bulgari e romeni. Ricordiamo che nel nostro paese l'assunzione di questi lavoratori segue tuttora un doppio binario a seconda del tipo di lavoro che si viene a svolgere. Nel settore agricolo, turistico-alberghiero, domestico e di assistenza alla persona, edilizio, metalmeccanico e dirigenziale, altamente qualificato e nel lavoro stagionale si può assumere liberamente, come se si trattasse di un lavoratore italiano. In tutti gli altri settori è previsto il nulla osta al lavoro richiesto dal datore di lavoro e rilasciato dallo Sportello Unico per l'Immigrazione competente. Si tratta di un regime transitorio delle assunzioni di lavoratori romeni e bulgari che dovrebbe durare fino a gennaio 2012 con la possibilità di prolungamento per altri 2 anni nel caso in cui l'assunzione di questi lavoratori neocomunitari rappresentasse un pericolo per il mercato del lavoro italiano. Con questa risoluzione il Parlamento Europeo chiede agli stati membri di rinunciare a questa ultima possibilità (prolungamento per altri 2 anni del regime transitorio delle assunzioni di romeni e bulgari) ed aprire totalmente il mercato del lavoro ai cittadini neocomunitari. Inoltre, si chiede ulteriore chiarezza sul riconoscimento dei titoli professionali e la creazione di una norma europea per semplificare i riconoscimenti (oggi ogni stato regola in modo diverso il riconoscimento dei titoli professionali, spesso con procedure lunghe e difficili).

R.A.

## La piaga del lavoro in nero

# Il lavoro degli emigranti

## Stesso lavoro paghe più basse

di Silvia Fabbri

Gli immigrati non lavorano. Quante volte abbiamo sentito ripetere questa frase? Ma in realtà, le cose non stanno così. Nel gennaio 2009, una ricerca coordinata dall'economista Tito Boeri e condotta dalla Fondazione Rodolfo De Benedetti, ha svelato dati illuminanti.

La ricerca ha svelato che il 40% dei migranti che non hanno il permesso di soggiorno lavorano in nero, guadagnando una cifra inferiore a 5 euro all'ora, svolgendo orari di lavoro molto pesanti; mentre i migranti «regolari» occupati guadagnano il 12,4% in più dei lavoratori migranti («non regolari»).

Altre ricerche hanno rivelato che in Italia quasi tutti i migranti dotati di permesso di soggiorno sono iscritti all'Inps. Questo implica che il lavoro degli stranieri contribuisce al sistema statale italiano, non a

caso nel 2007 il contributo degli stranieri era pari

al 9,1% del PIL. Tenendo conto del fatto che in quell'anno la presenza degli stranieri ammontava al 5,8% della popolazione, si può affermare che il contributo al PIL di un migrante è mediamente superiore di quello di un cittadino italiano.

Gli immigrati, inoltre, sono occupati in mestieri che gli italiani si rifiutano di svolgere.

Una ricerca Istat, svolta qualche anno fa, ha rivelato che i migranti occupati svolgono lavori manuali e poco specializzati: il 72% è personale privo di qualifica, operaio specializzato, conduttore di impianti, mentre il restante 28% è occupato in mestieri intellettuali o tecnici, quali imprenditori, impiegati e dirigenti.

Tra i lavoratori italiani queste percentuali sono invertite. Solo il 37% degli occupati italiani svolge mansioni manuali.

